

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 08 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 393 del 07.10.09

Consiglio Provinciale. Approvati gli equilibri di bilancio

La salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio finanziario 2009 è stata approvata dal consiglio provinciale con 12 voti favorevoli. Due i consiglieri astenuti (Ignazio Nicosia e Rosario Burgio), mentre, Giovanni Iacono (IdV) ha votato contro. I consiglieri di Pd, Prc e Sinistra Europea sono usciti dall'aula al momento del voto. L'atto amministrativo, ch'era stato incardinato nella precedente riunione del consiglio, ha registrato un'ampia discussione in aula. I consiglieri Barone e Padua (Pd) hanno posto l'accento sul fatto che, seppure di competenza del consiglio, l'atto andava sottoscritto dalla Giunta Provinciale con relativa assunzione di responsabilità. Burgio (Mpa) ha mosso alcuni rilievi ad esempio sul mancato appostamento dei fondi di recupero per la comunità montana che la provincia di Siracusa dovrebbe trasferire per una vecchia "querelle" ma senza il relativo trasferimento – ha chiarito l'assessore Mallia – non è possibile prevedere le somme.

Critici anche i consiglieri Iacono (IdV) e Mustile (Prc) che hanno sottolineato lo squilibrio in alcuni settori, soprattutto, con la mancata copertura finanziaria del servizio igienico personale per gli studenti disabili. Un argomento su cui ha insistito pure il presidente della seconda commissione consiliare Sandro Tumino (Pd) che ha ritenuto non coerente la delibera sugli equilibri di bilancio perché "in alcuni settori amministrativi non si raggiungono affatto". "Il riferimento – ha detto Tumino – è oltre per i servizi ai disabili, per alcuni debiti fuori bilancio nel settore legale e poi c'è la mancata previsione nel settore viabilità in caso di calamità naturali per interventi d'emergenza per le strade provinciali e il costo della corrente elettrica per gli impianti di illuminazione sulle strade provinciali".

Per la maggioranza ha replicato il consigliere Mandarà (Fi) ritenendo utile il dibattito in aula ma confermando la piena affidabilità di un Ente che non ha la fila di creditori dietro la porta, mentre, l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo ha sottolineato che non sono previsti sforamenti di bilancio quando si andrà a chiudere l'esercizio finanziario.

Il Consiglio infine ha approvato all'unanimità i verbali delle sedute precedenti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 394 del 07.10.09

La Provincia di Ragusa capo fila nei progetti di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013

L'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo ha presentato ieri ad Agrigento l'idea-progetto "Protezione risorse idriche e sicurezza del mare comune" nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013.

All'incontro erano presenti anche i rappresentanti delle Province di Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani, componenti del gruppo di lavoro costituitosi per coordinare i progetti da sottoporre all'Autorità di Gestione, istituita presso il Dipartimento Regionale della Programmazione della Regione Siciliana.

Le cinque province hanno, a suo tempo, sottoscritto un protocollo di partenariato specifico per il programma di cooperazione in oggetto, suddividendone in tre gli ambiti tematici su cui poter intervenire.

La Provincia di Ragusa è stata scelta quale ente capofila per l'ambito ambientale relativo alla gestione e trattamento delle risorse idriche con particolare attenzione alla prevenzione e gestione dei rischi.

Il progetto, illustrato dall'assessore Di Giacomo, ha raccolto gli apprezzamenti dei colleghi delle altre province, che ne hanno condiviso in pieno i contenuti e le finalità. Il piano di lavoro che propone la Provincia di Ragusa, affronta, oltre le criticità caratteristiche della gestione delle acque, sia sotterranee sia superficiali, in Sicilia e Malta, anche gli effetti dell'erosione costiera e l'inquinamento e la sicurezza in mare. Nella stessa riunione sono stati presentati progetti inerenti il turismo, capofila la Provincia di Agrigento, e la ricerca applicata, capofila la Provincia di Trapani. Il gruppo di lavoro si riunirà entro dieci giorni, per esaminare eventuali proposte da inserire nelle schede di presentazione dei progetti, da inviare al Dipartimento Regionale della Programmazione della Regione Siciliana.

Alla fine dell'incontro, l'assessore Di Giacomo ha annunciato ai colleghi presenti, che la Provincia di Ragusa è in grado di operare immediatamente, a livello progettuale, anche per il programma di cooperazione Italia-Tunisia, di recente pubblicazione.

(ar)

Provincia Perplesse l'opposizione **Equilibri di bilancio basta la maggioranza**

Il consiglio provinciale, grazie alla compattezza della maggioranza di centrodestra, ha approvato la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Un equilibrio contestato dalla minoranza, tant'è che ha votato contro Giovanni Iacono dell'Idv, mentre i consiglieri di Pd, Prc e Sinistra europea hanno addirittura abbandonato l'aula al momento del voto. "Perplessi" anche Ignazio Nicosia e Rosario Burgio che si sono astenuti.

I consiglieri del Pd, Venerina Padua e Angela Barone, in primis, hanno censurato la mancata deliberazione dell'esecutivo sull'atto, pur di competenza consiliare, mentre Rosario Burgio (Mpa) ha evidenziato il mancato appostamento dei fondi di recupero per la comunità montana, che, secondo l'assessore Salvo Mallia, non vanno però inseriti in bilancio sino all'effettivo trasferimento.

Di altro tenore le censure di Iacono e Mustile, secondo i quali per alcuni interventi manca proprio la copertura finanziaria, co-



Giovanni Di Giacomo

me nel caso del servizio igienico personale per gli studenti disabili. Un'accusa ribadita anche da Sandro Tumino, per il quale gli equilibri di bilancio difetterebbero anche in altri settori: in particolare, per una serie di debiti fuori bilancio nel settore legale e per la mancata previsione di fondi per le calamità naturali nel settore viabilità. L'assessore Giovanni Di Giacomo ha però assicurato che non sono previsti sforamenti di bilancio. ◀ (g.a.)

PROVINCIA. L'assessore: «I conti sono a posto»

Bilancio approvato tra le polemiche «Troppi squilibri»

●●● La salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio finanziario 2009 è stata approvata dal consiglio provinciale con 12 voti favorevoli. Due i consiglieri astenuti (Ignazio Nicosia e Rosario Burgio), mentre, Giovanni Iacono (IdV) ha votato contro. I consiglieri di Pd, Prc e Sinistra Europea sono usciti dall'aula al momento del voto. L'atto amministrativo ha registrato un'ampia discussione in aula. I consiglieri Barone e Padua (Pd) hanno posto l'accento sul fatto che, seppure di competenza del consiglio, l'atto andava sottoscritto dalla Giunta Provinciale con relativa assunzione di responsabilità. Burgio (Mpa) ha mosso alcuni rilievi ad esempio sul mancato appostamento dei fondi di recupero per la comunità montana che la provincia di Siracusa dovrebbe trasferire per una vecchia "querelle" ma senza il relativo trasferimento - ha chiarito l'assessore Mallia - non è possibile prevedere le somme. Critici anche i consiglieri Iacono (IdV) e Mustile (Prc) che hanno sottolineato lo squilibrio in alcuni settori, soprattutto, con la manca-

ta copertura finanziaria del servizio igienico personale per gli studenti disabili. Un argomento su cui ha insistito pure il presidente della seconda commissione consiliare Sandro Tumino (Pd) che ha ritenuto non coerente la delibera sugli equilibri di bilancio perché «in alcuni settori amministrativi non si raggiungono affatto. Il riferimento - ha detto Tumino - è oltre per i servizi ai disabili, per alcuni debiti fuori bilancio nel settore legale e poi c'è la mancata previsione nel settore viabilità in caso di calamità naturali per interventi d'emergenza per le strade provinciali e il costo della corrente elettrica per gli impianti di illuminazione sulle strade provinciali». Per la maggioranza ha replicato il consigliere Mandarà (Fi) ritenendo utile il dibattito in aula ma confermando la piena affidabilità di un Ente che non ha la fila di creditori dietro la porta, mentre, l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo ha sottolineato che non sono previsti sforamenti di bilancio quando si andrà a chiudere l'esercizio finanziario. (GN)

PROVINCIA REGIONALE. Approvati equilibri di bilancio

g.l.) La salvaguardia degli equilibri di bilancio per l'esercizio finanziario 2009 è stata approvata dal Consiglio provinciale con 12 voti favorevoli. Due i consiglieri astenuti (Ignazio Nicosia e Rosario Burgio), mentre, Giovanni Iacono (IdV) ha votato contro. I consiglieri di Pd, Prc e Sinistra Europea sono usciti dall'aula al momento del voto. L'atto amministrativo, ch'era stato incardinato nella precedente riunione del Consiglio, ha registrato un'ampia discussione in aula. I consiglieri Barone e Padua (Pd) hanno posto l'accento sul fatto che, seppure di competenza del Consiglio, l'atto andava sottoscritto dalla Giunta provinciale con relativa assunzione di responsabilità. Burgio (Mpa) ha mosso alcuni rilievi ad esempio sul mancato appostamento dei fondi di recupero per la comunità montana che la provincia di Siracusa dovrebbe trasferire per una vecchia "querelle" ma senza il relativo trasferimento - ha chiarito l'assessore Mallia - non è possibile prevedere le somme. Critici anche i consiglieri Iacono (IdV) e Mustile (Prc) che hanno sottolineato lo squilibrio in alcuni settori, soprattutto, con la mancata copertura finanziaria del servizio igienico personale per gli studenti disabili. Un argomento su cui ha insistito pure il presidente della seconda commissione consiliare Sandro Tumino (Pd) che ha ritenuto non coerente la delibera sugli equilibri di bilancio perché "in alcuni settori amministrativi non si raggiungono affatto". "Il riferimento - ha detto Tumino - è oltre per i servizi ai disabili, per alcuni debiti fuori bilancio nel settore legale e poi c'è la mancata previsione nel settore viabilità in caso di calamità naturali per interventi d'emergenza per le strade provinciali e il costo della corrente elettrica per gli impianti di illuminazione sulle strade provinciali".

PROVINCIA

Cooperazione tra Italia e Malta

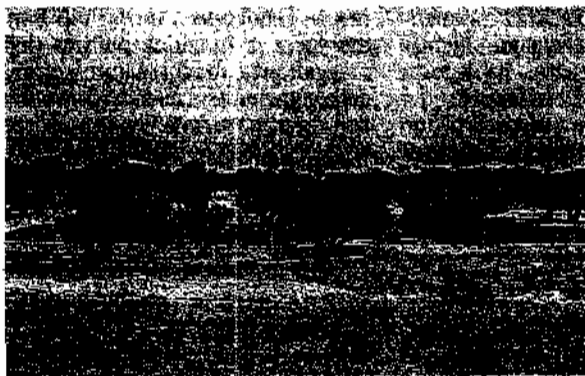
NELL'AMBITO del programma comunitario di cooperazione tra Italia e Malta, alla Provincia è stato messo a punto un progetto che affronta, oltre alle criticità caratteristiche della gestione delle acque in Sicilia e nell'isola dei Cavalieri, anche gli effetti dell'erosione costiera, l'inquinamento e la sicurezza in mare. Nella riunione sono stati presentati anche progetti che riguardano turismo e ricerca applicata.

PROTEZIONE risorse idriche e sicurezza del mare

L'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo ha presentato ieri ad Agrigento l'idea-progetto "Protezione risorse idriche e sicurezza del mare comune" nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013. All'incontro erano presenti anche i rappresentanti delle Province di Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e Trapani, componenti del gruppo di lavoro costituitosi per coordinare i progetti da sottoporre all'Autorità di Gestione, istituita presso il Dipartimento Regionale della Programmazione della Regione Siciliana. Le cinque province hanno, a suo tempo, sottoscritto un protocollo di partenariato specifico per il programma di cooperazione in oggetto, suddividendone in tre gli ambiti tematici su cui poter intervenire. La Provincia di Ragusa è stata scelta quale ente capofila per l'ambito ambientale relativo alla gestione e trattamento delle risorse idriche con particolare attenzione alla prevenzione e gestione dei rischi.

«Un testo normativo per patrimonio arboreo»

Impegnare la Giunta provinciale ad approvare un testo normativo che tuteli la conservazione del patrimonio arboreo, soprattutto quello legato al carrubo, esistente nel territorio della provincia di Ragusa. Ma anche a studiare nuove forme di sostegno e di qualificazione, con l'individuazione di aree produttive di rilevanza ambientale da proteggere e garantire con adeguate forme di tutela e di valorizzazione. E' la richiesta finale di una mozione presentata in Consiglio provinciale dal capogruppo dell'Udc Bartolo Ficili e condivisa dagli altri consiglieri di maggioranza. Una mozione per chiedere, inoltre, l'intervento della Comunità europea per riattivare le misure a sostegno delle piante di carrubo sulla scorta della normativa della Legge 23/90.



ALBERI DI CARRUBO NEL RAGUSANO

L'approvazione di tale provvedimento non comporterà l'attuazione di vincoli urbanistici relativi alle destinazioni che saranno previste nel Piano Territoriale Provinciale. La mozione prende spunto dal fatto che il territorio della provincia di Ragusa è fortemente caratteriz-

zato dalla diffusa presenza di piante di carrubo di cui molte secolari. "Ciò costituisce - sostiene Ficili - un aspetto ambientale e paesaggistico unico che testimonia la storicità dei luoghi dando, nel contempo, una peculiarità ambientale che conferisce una propria identità territoriale". E di valorizzazione del carrubo come elemento caratterizzante dello sviluppo commerciale ed agricolo della provincia di Ragusa parla anche la proposta del deputato dell'Mpa, on. Riccardo Minardo, fermamente convinto del fatto che è indispensabile pensare alla coltivazione del carrubo come ad un'opportunità qualificante delle produzioni iblee non solo per le innumerevoli utilizzazioni dello stesso, ma soprattutto per il fatto che Ragusa e Siracusa da sole costituiscono quasi esclusivamente la sola produzione nazionale. Il deputato autonomista, chiedendo la tutela del sempreverde, ha rivolto un appello all'assessore regionale all'Agricoltura affinché siano intrapresi interventi mirati tesi a sostenere questo tipo di produzione al fine di scongiurare la diminuzione della sua presenza sui mercati. "Il carrubo - sottolinea l'on. Riccardo Minardo - costituisce la principale fonte di reddito dei terreni pietrosi e in provincia di Ragusa, così come in quella limitrofa di Siracusa, ed il 90% della produzione italiana proviene proprio da queste due province. Inoltre, la carruba trova anche utilizzo per l'alimentazione umana. Non a caso, infatti, l'industria negli ultimi anni ha fatto notevoli passi, soprattutto quella alimentare e le distillerie di alcool che sfruttano la grande produzione di carrube".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO. Se passa la proposta il mandato del direttivo sarà ridotto da quattro a tre anni. No al Comitato tecnico scientifico

Nuove regole per l'Università Il Cda ora rischia l'azzeramento

● Secondo i capigruppo di viale del Fante per la scelta dei vertici è necessario ripartire da zero

Il presidente del Consorzio universitario Mauro e l'attuale Cda potrebbero essere costretti a lasciare nel caso passassero le proposte avanzate dalla conferenza dei capigruppo alla Provincia

Gianni Nicita

●●● La durata del Consiglio di amministrazione deve essere di tre anni con la possibilità di un solo rinnovo. No, inoltre, al Comitato Tecnico Scientifico. Sono questi gli aggiustamenti che la conferenza dei capigruppo della Provincia (assente il Partito democratico) chiede ai soci del Consorzio Universitario Ibleo di inserire nella bozza dello statuto che dovrà essere modificato. Anche perché domani l'assemblea dei soci dovrebbe approvare la bozza definitiva che successivamente deve passare al vaglio degli organismi consiliari degli enti soci. Ma la vera novità è che dalla Provincia regionale giunge la richiesta di un azzeramento dell'attuale

Consiglio di amministrazione una volta che il nuovo statuto entra in vigore. Al Comune di Ragusa l'atto informale trasmesso dal Consorzio, dopo un primo esame nella conferenza dei capigruppo, è arrivato in commissione. Il Pd oggi pomeriggio riunirà i suoi gruppi consiliari di Comune e Provincia per decidere in merito. Successivamente il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, comunicherà al presidente della Provincia, Franco Antoci, che è socio del Consorzio ed anche consigliere di amministrazione, la decisione finale. «Insomma, alla Provincia siamo pronti» - fanno sapere alcuni consiglieri nei corridoi di viale del Fante. «Per quanto ci riguarda - aggiungono - siamo verso la definizione della problematica». In sostanza i consiglieri provinciali di maggioranza hanno di fatto smentito il presidente Franco Antoci che nel consiglio di amministrazione del Consorzio aveva licenziato una bozza che prevedeva la durata del Cda in quat-

tro anni ed inserito una norma transitoria che "salvava" l'attuale consiglio di amministrazione che con lo statuto attuale ha una scadenza a gennaio 2011 considerato che è stato nominato nel 2008. Sulle modifiche allo statuto si sono spese parole in questi mesi e sono state prodotte tre versioni.

Forse questa volta sarà quella decisiva con la clausola che questo Cda dovrà andare a casa. I consiglieri della Provincia vogliono dare alla politica il compito di rieleggere il nuovo consiglio di amministrazione. Una bella grana per Nello Dipasquale e Franco Antoci che nell'assemblea dei soci, in quanto legali rappresentanti di Comune e Provincia, rappresentano praticamente la maggioranza e attualmente hanno dieci quote a testa. L'esigenza delle modifiche allo statuto è nata per dare la possibilità al Consorzio di accogliere nuovi soci. Un altro problema si abbatte sul Consorzio dopo il «muro contro muro» con l'Ateneo di Catania. (GN*)

COLDIRETTI. «Da insediare in prefettura»

«Emergenza agricola» Chiesta unità di crisi

●●● Istituire in Prefettura una unità di crisi per individuare i provvedimenti da adottare e salvare l'agricoltura provinciale. Questa la richiesta inviata al Prefetto di Ragusa dalla Coldiretti. "L'iniziativa riguarda tutta la Sicilia - affermano il presidente e il direttore della Coldiretti di Ragusa, Mattia Occhipinti e Lorenzo Cusimano - ed è stata deliberata dal consiglio direttivo della Federazione regionale. Riteniamo indispensabile che in ciascuna provincia si riuniscano tutte le istituzioni locali per definire un chiaro e preciso quadro della situazione ed individuare strategie, provvedimenti e quant'altro per superare la crisi. Il maltempo di settembre ha soltanto acuito una crisi che non risparmia nessun comparto: dalla cerealicoltura all'ortofrutta, alla zootecnia. L'economia locale si basa sull'agricoltura e da questo setto-

re bisogna ripartire anche per una adeguata tutela del territorio". Occorre evitare che la crisi provochi la chiusura delle aziende agricole e lo spopolamento delle campagne prevenendo danni irreparabili, la situazione economica del settore agricolo che peggiora sempre di più a causa del forte ribasso dei prezzi alla produzione. Il 2009 è l'anno record nei ricarichi dal campo alla tavola per effetto del crollo medio dei prezzi alla produzione del 16 per cento a cui si contrappone lo scandaloso aumento al consumo per gli alimentari (+ 0,9 per cento), nove volte superiore al valore medio dell'inflazione. Tutto ciò è stato denunciato nel corso dell'«operazione verità» sulla spesa alimentare degli italiani dalla Coldiretti in occasione della giornata di mobilitazione promossa dalle associazioni dei consumatori. (M.D.G.)

INTERVENTO DELL'ON. AMMATUNA

«Servizio 118, emergenza da gestire»

L'on. Roberto Ammatuna, esponente del Partito Democratico, interviene sul funzionamento del servizio emergenza-urgenza del 118. Lo fa con una nota inviata all'Assessore regionale alla Sanità e al direttore della Sise spa, la società in house della Croce Rossa Italiana che gestisce una parte dei servizi di emergenza-urgenza in Sicilia. Ammatuna ribadisce l'impegno assunto dall'assessore Russo di prevedere l'istituzione di una postazione di coordinamento, con sede a Ragusa, per l'area territoriale delle province di Ragusa e Siracusa. "L'art. 24 comma 9 della legge regionale 25 marzo 2009 n. 248, sulle norme per il riordino del servizio sanitario regionale, prevede che con decreto dell'assessore regionale per la sanità, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di en-

trata in vigore della legge, sono determinate le modalità di funzionamento del servizio emergenza-urgenza del 118 e le procedure per l'adozione dei protocolli operativi finalizzati a garantire il coordinamento fra le centrali operative e con la rete assistenziale".

Ammatuna ricorda che attualmente il sistema di allarme sanitario non è composto da centrali operative su base provinciale e questo fa registrare, spesso, un servizio carente dovuto alla distanza della centrale dai luoghi di chiamata ed ai conseguenti tempi d'intervento dei soccorritori locali. "In vista dell'approssimarsi della scadenza per l'emanazione del decreto, mi permetto di ricordarle il suo impegno, assunto in aula, secondo il quale dovrebbe essere prevista l'istituzione di una postazione di coordi-

namento, con sede a Ragusa, per l'area territoriale delle province di Ragusa e Siracusa. Tale postazione dovrebbe comprendere anche la gestione del personale Sise, delle ambulanze e dei movimento-mezzi, in modo tale da consentire una valutazione più obiettiva e una localizzazione sul territorio del personale e dei veicoli disponibili legata a logiche di efficienza, ottimizzando le risorse esistenti e riducendo i tempi medi di risposta. Si spera, inoltre, che il prossimo assetto del servizio di emergenza-urgenza preveda, oltre all'autonomia provinciale di gestione, anche un contratto di sanità pubblica full-time per gli operatori autisti soccorritori ancora part-time - costretti a carichi di lavoro straordinari non retribuiti".

CARMELO SACCONI

RAGUSA. Ieri mattina vertice in Prefettura

Immigrazione e integrazione

Importante riunione, al palazzo del Governo, del Consiglio territoriale per l'immigrazione, presieduta dal prefetto, dott.ssa Francesca Cannizzo, assistita dal dirigente dell'ufficio immigrazione, dott.ssa Rosanna Mallemi. Presenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, quasi tutti i sindaci dei Comuni iblei e tutti i vertici degli organi istituzionali.

«Si tratta per me di un primo contatto, della massima importanza - ha detto il prefetto Cannizzo - volto ad esaminare la nuova normativa in materia di immigrazione e a tracciare un programma comune, fondato sulla sinergia fra i vari comparti coinvolti nel capitolo immigrazione che è sicuramente una realtà problematica nella quale il Consiglio ha un ruolo fondamentale, visto che vi sono coinvolte tutte le componenti della società civile».

Nel corso della riunione sono state illustrate le modifiche alla normativa sulla cittadinanza, introdotte con la Legge 15 luglio 2009, le principali disposizioni in materia di immigrazione contenute nella stessa legge, la proce-

dura di emersione del lavoro irregolare nell'attività di assistenza e di sostegno alle famiglie, ovvero la normativa per la regolamentazione delle badanti. In proposito il prefetto Cannizzo ha comunicato che ad oggi le domande pervenute sono 1715. «È lo Sportello unico per l'immigrazione - ha aggiunto - è pronto ad iniziare la trattazione delle stesse». A tal fine è stata attivata una postazione informatica che sarà utilizzata per le comunicazioni obbligatorie all'Inps. E visto il gran numero di domande presentate, quanto prima, come promesso dal Ministero, si avrà il potenziamento dello "Sportello unico" attraverso l'impiego di lavoratori interinali.

Si è parlato poi del Fondo europeo per i rifugiati, e del Fondo europeo per i rimpatriati. Un accento particolare infine è stato posto dal prefetto Cannizzo sulla "Giornata dell'alimentazione" in programma il 16 ottobre.

Nel corso della prima mattinata, sempre nei saloni di rappresentanza della Prefettura, sempre nel contesto dell'immigrazione, è stato presentato il progetto "Nuovi spazi per giovani",

sul quale si sono soffermati il parroco della Cattedrale, don Carmelo Tidona, presidente della "Fondazione San Giovanni", e Domenico Leggio della Caritas diocesana. «Si tratta - è stato detto - di un progetto finanziato, per 113 mila euro, dal F.E. I. (Fondo europeo integrazione), iniziato da poco, anche con il coinvolgimento di alcune scuole, che vede impegnati circa 80 giovani, parte indigeni e parte stranieri, che si concluderà a fine anno».

Un progetto portato avanti attraverso vari "laboratori" (di alimenti, di cucina, di apprendimento di lingue, ecc.) che si tengono o presso le scuole

«È stato per me - dice il prefetto Francesca Cannizzo - un primo contatto, della massima importanza volto ad esaminare la nuova normativa fondata sulla sinergia fra i comparti coinvolti»

coinvolte, o presso i locali di corso Mazzini. Dei "laboratori" si tengono anche ad Acate, presso l'istituto comprensivo "Alessandro Volta".

«Uno dei motivi che stanno sostenendo questo nostro progetto - hanno detto don Carmelo Tidona e Domenico Leggio - è proprio la necessità di integrazione fra giovani di varie estrazioni etniche, sociali e culturali. Integrazione che riteniamo indispensabile per eliminare le varie "diversità". I primi risultati sono sicuramente incoraggianti e ci spingono ad andare avanti con il massimo impegno».

GIOVANNI PLUCHINO

SINDACALE. Zona industriale Modica-Pozzallo

Vertenza Colacem Dal 26 produzione a «pieno ritmo»

Si conclude la cassa integrazione. L'accordo raggiunto ieri sera a conclusione di una riunione fra i responsabili dell'azienda e i sindacati.

Gianni Nicita

●●● Il 26 ottobre lo stabilimento Colacem della zona industriale Modica-Pozzallo riprenderà la normale produzione dopo l'ultima settimana di cassa integrazione di una parte della maestranze che termina il 24 ottobre. Una notizia che i rappresentanti dei lavoratori attendevano da qualche giorno e che è arrivata ieri pomeriggio durante il vertice tra azienda e sindacato. Per la Colacem erano presenti Massimo Angeli, responsabile nazionale del personale, Nunzio Tumino, direttore stabilimenti di Ragusa e Modica-Pozzallo, Aldo Moraldi, responsabile nazionale impianti, mentre per le organizzazioni sindacali i segretari confederali di Cisl e Uil, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera, i segretari della Filca Cisl, Luca Gintili, della Fille-

la-Cgil, Palo Aquila, e della Feneal-Uil, Nicola Spadaccino. Presenti anche le Rsa. Una buona notizia per i lavoratori della Colacem che hanno cominciato la cassa integrazione lo scorso 27 luglio. Un ammortizzatore sociale che ha coinvolto tutte e 69 le unità a rotazione. Attualmente in cassa integrazione si trovano 39 persone. Ma la produzione riprende perché ci sono delle nuove commesse anche se la crisi di mercato preoccupa il sindacato. L'azienda ha, comunque, detto che la produzione complessiva di cemento sarà spalmata su entrambi gli stabilimenti.

Lo scorso 22 settembre la vertenza Colacem era finita sul tavolo dell'assessore regionale all'Industria, Venturi, che aveva promosso un vertice tra deputazione, organizzazioni sindacali ed azienda. Anche in quella occasione da parte dell'azienda era arrivata associazione che lo stabilimento non sarebbe stato chiuso. Confermata anche la visita da parte di Venturi e del collega assessore al Territorio ed Ambiente, Milone, in provincia di Ragusa. (*GN*)

«Palme, killer in azione»

Il vertice. Allarme del sindacato provinciale dei vivaisti: «L'emergenza punteruolo rosso continua»

Chi pensava che l'emergenza fosse finita, si sarà ricreduto. Ieri mattina, in conferenza stampa, il sindacato provinciale vivaisti aderente a Confcommercio, peraltro di recente costituzione, ha fotografato una situazione che sino all'aprile scorso sembrava sotto controllo e che invece, adesso, è riesplora in tutta la propria gravità. Stiamo parlando dell'emergenza punteruolo rosso e della moria di palme che non accenna a placarsi. Il presidente del sindacato, Vincenzo Maugeri, assieme ai vice presidenti Guglielmo Cintoli e Francesco Tolaro, con il presidente provinciale della Confcommercio, Angelo Chessari, e il direttore provinciale, Emanuele Brugaletta, che hanno preso parte all'incontro, si sono avvalsi dell'ausilio di tecnici per mettere in evidenza le dimensioni del problema. Lino Bo-

nocore e Ernesto Raciti, il primo del servizio fitosanitario di Vittoria, il secondo dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale, assieme a Tullio Sergis dell'azienda regionale Foreste demaniale, ufficio provinciale del capoluogo, hanno parlato di 706 palme abbattute in complessivo dall'inizio dell'infestazione, nel 2006. Gli abbattimenti, dal 5 ottobre scorso, sono ripresi al ritmo di tre piante al giorno. Restano in sospeso ottanta palme. Ma quali sono stati i territori comunali maggiormente interessati dalla moria del patrimonio arboreo dell'area iblea? Solo a Marina di Ragusa e nelle zone limitrofe sono state abbattute 370 palme, a Santa Croce Camerina e nelle zone marine 170. Poi, via via, gli altri Comuni. Quaranta a Pozzallo, 15 a Ispica, 20 a Scicli, 5 a Modica, 5 a Vittoria,

ben 70 nelle riserve. Quante ne dovranno essere ancora abbattute? I tecnici, anche in questo caso, hanno snocciolato cifre specifiche. A Marina 31, a Santa Croce 29, a Ispica 1, a Scicli 5, a Pozzallo 3, a Modica 10, 1 a Vittoria. Ma non è che con questi ulteriori abbattimenti l'infestazione sarà debellata e l'emergenza contenuta. Si spera che le procedure seguite possano, in qualche modo, contenere il terribile insetto che ha determinato una modificazione anche del panorama a cui eravamo abituati. È emersa la proposta di affidare al comparto dei vivaisti una gestione più attenta. Il totale complessivo di piante sottoposte all'attenzione dei tecnici, dall'ottobre del 2007 sino al giugno scorso, è di 813. Novantuno tra queste, però, non sono state segnalate.

G. L.

LA PROPOSTA

Centri commerciali naturali scende in campo l'Ascom

L'Ascom di Ragusa vuole porre il suo ombrello anche su altre iniziative che intendono valorizzare l'attività commerciale nella città. Lo fa in modo determinato, pur se con toni garbati, all'interno di una nota con cui fa sapere che sta proseguendo la propria attività per la costituzione dei consorzi per la gestione dei centri commerciali naturali. Anche dopo la riunione tenutasi venerdì scorso a Ibla, che ha visto la partecipazione di numerosi commercianti del quartiere barocco, presente il sindaco, Nello Dipasquale, e il vice, Giovanni Cosentini, nella qualità di assessore allo Sviluppo Economico, spiega l'Ascom che "è stato deciso di imprimere un'ulteriore accelerazione al percorso portato avanti nelle scorse settimane" per far sì che possa essere rispettata la scadenza di fine mese. "Stiamo attuando le condizioni - spiega il presidente Ascom di Ragusa, Ce-

sare Sorbo - affinché la partecipazione ai bandi regionali possa essere pianificata e programmata, com'è opportuno che sia, attraverso la creazione di consorzi che, fortemente voluti da un'associazione di categoria come la nostra, che si pone, per stessa ammissione dell'Amministrazione, come interlocutore privilegiato del Comune, con il precipuo intento di concretizzare obiettivi di ampio respiro. L'Ascom, nonostante tutte le difficoltà frapposte in corso d'opera, sta facendo il possibile per definire un quadro articolato e organico, che garantisca piena soddisfazione a tutti gli operatori commerciali di Ibla e del centro storico superiore, dove sorgeranno i centri commerciali naturali che, sotto l'egida della nostra associazione, puntano a creare adeguate caratteristiche per la crescita e lo sviluppo locale".

CARMELO SACCONI

GUERRA SULLA TARSU. Ieri mattina volantaggio per invitare la cittadinanza a partecipare in massa alla manifestazione

«La tassa sui rifiuti è troppo cara» Il Pd organizza un sit-in di protesta

● Migliorisi replica: «Argomenti populistici e pretestuosi, gli aumenti sono obbligatori»

Secondo gli esponenti del Pd il balzello sarebbe lievitato del 100 per cento in un triennio, con un aumento dei costi, nel solo 2009, pari a circa 1,1 milioni di euro.

Giada Drocker

●●● Venerdì alle 18,30 davanti al Comune, il Pd organizza un sit-in di protesta contro l'aumento della tassa sui rifiuti, lievitata del 100 per cento, secondo gli esponenti dell'opposizione, dal 2007 al 2009, da 4 milioni e 300.000 euro a ottomilioni ed 800.000 euro. Ieri mattina il consigliere comunale Riccardo Schinina, insieme al segretario cittadino del partito, Nanny Frasca erano al mercato del Selvaggio a distribuire volantini per informare la cittadinanza. Ma da Palazzo dell'Aquila allargano le braccia. «È una posizione populistica - dice l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi -; la nostra tariffa è tra le più basse in Sicilia e qui il servizio funziona. Oltretutto, trattandosi di un servizio a tariffa individuale i costi dovrebbero essere coperti in toto dal cittadino, come imporrebbe il decreto Ronchi e non dal Comune che comunque se ne carica una parte. È vero che i costi sono aumentati ma basta fare aver presenti pochissimi dato per capirne il perché. C'è chi dice che parte della responsabilità, che inciderebbe per circa l'otto per cento deriverebbe da adegua-

menti contrattuali per il personale impegnato nel servizio di raccolta. «Gli adeguamenti ci sono stati - conferma Migliorisi -; i costi elevati sono quelli inerenti il conferimento in discarica dei rifiuti. Siamo passati da 13/14 euro a tonnellata a 72.04 euro a tonnellata e meno male che la discarica l'abbiamo completata noi altrimenti per conferire in altro sito avremmo dovuto aggiungere altri 20, 25 centesimi in più». Ma la gestione non poteva restare in mano al Comune? Si potevano in linea teorica mantenere i costi bassi? «Il prezzo purtroppo non lo stabiliamo noi ma lo ha definito con una ordinanza, la numero 17/04 del 30 dicembre 2004, l'Agenzia regionale dei rifiuti con il commissario Felice Crosta». Insomma, tra adeguamenti contrattuali, tariffa di conferimento in discarica, il conto quest'anno, dal primo gennaio sarebbe aumentato di un milione e 100.000 euro. «Sono aumenti preventivati ed obbligatori di cui tutti erano a conoscenza dal 2004 perciò questa protesta è speciosa e populistica - conclude l'assessore all'Ambiente -. Il Comune partecipa alla spesa dei cittadini per il 23 per cento mentre tutti i costi dovrebbero essere a carico dei contribuenti. Siamo uno dei comuni dove la quantificazione della tariffa è tra le più basse, 2,10 euro per metro quadro e questi sono dati inconfutabili». (GIADA)

I NUMERI

8 milioni e 750 mila euro la spesa attualmente necessaria per garantire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti

1,1 milioni di euro, a tanto ammontano gli adeguamenti contrattuali nell'ultimo anno

2,10 euro a metro quadro è la tariffa che il cittadino paga per i rifiuti

Somme in giacenza presso la Tesoreria Migliore(Pdl): "L'amministrazione è immobile"
Sebastiano Failla concorda con il consigliere comunale

Somme in giacenza presso la Tesoreria Migliore(Pdl): "L'amministrazione è immobile"

Modica – Il consigliere comunale del Pdl Giovanni Migliore torna a parlare dei 400 mila euro che giacciono presso la Tesoreria di Modica in attesa di essere riscossi dagli aventi diritto.

Nei giorni scorsi il Sindaco Antonello Buscema aveva invitato gli interessati a recarsi in banca a riscuotere quanto dovuto entro metà dicembre evitando così di incappare nella sospensione dei pagamenti da parte del tesoriere.

"Nessuno – spiega Migliore - si è degnato di inviare una lettera a tutti gli aventi diritto per comunicare loro che ci sono delle somme a disposizione presso il Tesorierie del Comune di Modica. A tal proposito – continua - ho proposto al Sindaco e all'Assessore Calabrese di pubblicare sul sito ufficiale del Comune di Modica i nomi degli aventi diritto senza indicare alcun importo. Poteva essere l'operazione più semplice e trasparente per informare gli utenti, ma niente è stato fatto. L'amministrazione – conclude - è completamente disinteressata ai cittadini e ai loro diritti. C'è forse una "cattiva intenzione" in atto? Se le somme non verranno rimosse, il tesoriere potrà bloccarle?"

Della stessa opinione del consigliere Migliore, il Vice Presidente della Provincia regionale di Ragusa Sebastiano Failla secondo cui "è in atto un tentativo di bloccare quante più somme possibili per recuperare denaro ai danni dei cittadini ignari che il loro credito sia esigibile in quanto hanno perso le speranze di recuperarlo". Failla nel concordare con la proposta del consigliere Migliore di pubblicare sul sito del Comune la lista dei creditori, avanza anche quella di predisporre dei manifesti e affiggerli in Città dove si indichino i motivi dei pagamenti e dove si invitino i cittadini a recarsi agli sportelli a recuperare le somme.

SCICLI. La commissione, presieduta da Vittorio Sgarbi, ha scelto quello chiamato «Sine sole sileo»

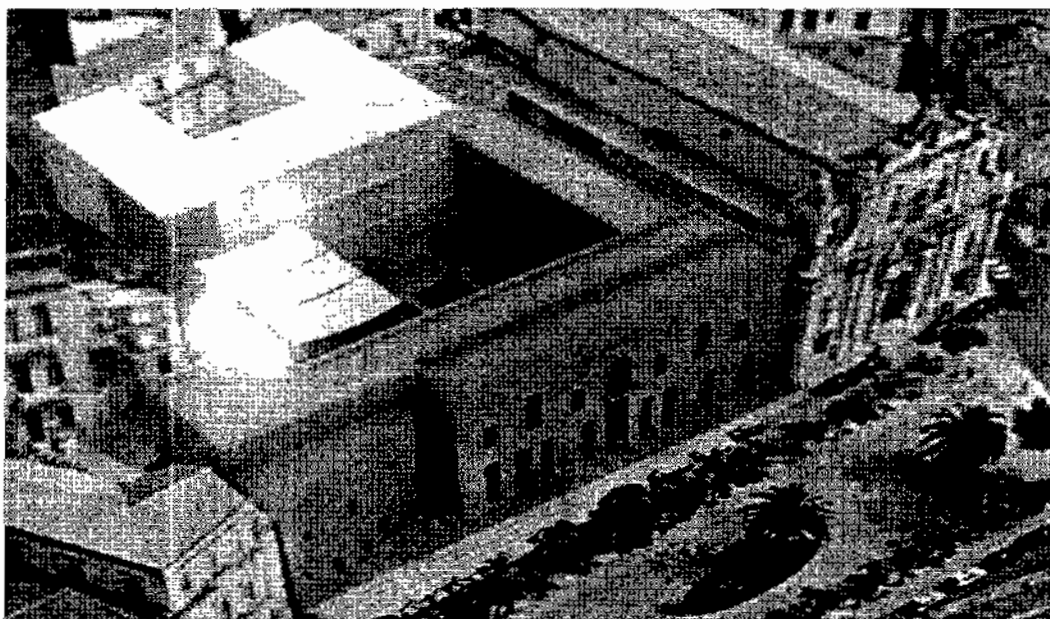
Palazzo Lipparini, concorso di idee Proclamato il progetto vincitore

L'elaborato propone la demolizione del palazzo e la costruzione di un edificio con partiture piene, aderenti a un linguaggio classico.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Il progetto dal titolo "Sine Sole Sileo" ha vinto il concorso di idee per il rifacimento della facciata del palazzo Lipparini-Miccichè e la riqualificazione del palazzo dalla facciata di vetro che insiste su piazza Italia. "Sine Sole Sileo", che significa "senza il sole mi taccio", era quello che era piaciuto maggiormente al presidente della commissione giudicatrice Vittorio Sgarbi e che nella fase eliminatória era arrivato primo fra sette finalisti. Esso propone la demolizione del palazzo e la costruzione di un edificio con partiture piene, aderenti a un linguaggio classico; suggerisce anche la costruzione di un albergo e il mantenimento, dietro, dell'edificio che ricade su corso Mazzini; suggerisce anche un centro commerciale, una pinacoteca, un auditorium, una sala conferenze ed un laboratorio d'arte, come omaggio alla scuola del Gruppo di Scicli.

"Abbiamo ora in mano -



La ricostruzione al computer del «nuovo» Palazzo Lipparini-Miccichè



Vittorio Sgarbi

spiega l'assessore all'urbanistica Teo Gentile - uno strumento grazie a cui partecipare a un bando comunitario che potrebbe finanziare un progetto esecutivo coerente con quello abbozzato nel concorso di idee".

"Di più - aggiunge il sindaco Venticinque - abbiamo un parco di 24 progetti complessivi, che l'amministrazione ha incaricato a titolo gratuito, e che potrebbero essere trasfusi nel piano triennale delle opere pubbliche". La giuria del con-

corso di idee, reso possibile grazie all'impegno della Sovrintendenza di Ragusa e del Darc Sicilia, è stata composta dal professore Vittorio Sgarbi, dall'architetto Sandro Zisa, rappresentante del Comune di Scicli, dall'ingegnere Giuseppe Parello, rappresentante del DARC Sicilia, dall'architetto Vera Greco, soprintendente ai beni culturali di Ragusa e dall'ingegnere Giuseppe Ficili, rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ragusa. (PIÙ)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

CONVENZIONI. La giunta prova a riaprire l'accreditamento e vara un disegno di legge per aggiornare l'elenco

Nuovi privati nella sanità regionale Sì del governo, parola al Parlamento

Russo: «I laboratori di analisi non saranno obbligati ad accorparsi». Incentivi per chi sceglie la fusione: prevista pure la possibilità di assumere con contratti a termine

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il governo prova a riaprire l'accreditamento per i centri privati della sanità. L'assessore Massimo Russo ha depositato in commissione all'Ars un disegno di legge già approvato dalla giunta che prevede la possibilità di immettere nuove strutture nell'elenco di quelle convenzionate col servizio pubblico regionale.

Il testo della norma prevede che i nuovi accreditamenti siano collegati «a esigenze scaturenti dalla programmazione sanitaria, nei limiti del piano sanitario regionale e in coerenza col fabbisogno assistenziale». La riforma approvata ad aprile prevedeva che la possibilità di erogare prestazioni sanitarie per il servizio pubblico fosse limitata ai privati già convenzionati al momento di approvare la legge. Questo paletto non verrà abrogato, ma saranno previste deroghe. L'assessorato, nella relazione che accompagna il testo, specifica che questa limitazione è troppo rigorosa e aggiunge che i nuovi accreditamenti sarebbero limitati a strutture che si occupano di nuovi servizi previsti dal piano sanitario o di branche da sviluppare. In particolare il piano sanitario (che verrà redatto entro dicembre) dovrebbe indicare questa necessità nei settori della terapie riabilitative e dell'assistenza residenziale.

Il disegno di legge prevede anche la possibilità che il personale trasferito (meglio, com'è stato) dalle Asl verso l'assessorato possa godere dell'assegno perequativo che consente di guadagnare quanto i regionali. Il costo della norma è di 200 mila euro all'anno. Un secondo comma specifica

che possono essere 35 i dipendenti trasferiti dalle Asl verso l'assessorato (costo: 4,5 milioni all'anno).

Il tema della sanità è tornato centrale nel dibattito politico regionale. In commissione Sanità all'Ars martedì sera c'è stato un nuovo scontro fra l'assessore e Pippo Limoli (Pdl) sulle nomine dei dirigenti. Russo è stato anche criticato da alcuni sindacati (in particolare Ctds e Fenasp) per il decreto che avvia la riduzione dei 677 laboratori di analisi convenzionati: l'obiettivo è favorire la fusione in particolare delle 447 strutture che fanno ogni anno meno di 50 mila prestazioni per fare in modo che ogni nuovo centro svolga almeno 100 mila esami annui. I sindacati hanno annunciato un ricorso al Tar mentre per Nino Dina e Rudy Maira (Udc) «siamo davanti a una imposizione che obbliga i laboratori a rinunciare alla propria autonomia per aggregarsi in mega strutture, magari sotto il controllo di gruppi societari che hanno sede fuori dalla Sicilia». E per Antonello Antinoro (Udc) «chi paga è sempre il cittadino». Ma Russo ha replicato che «nessun laboratorio sarà costretto ad aggregarsi con altri. L'operazione avverrà su base volontaria». E ha aggiunto che non ci sarà alcuna penalizzazione per chi resterà autonomo ma si perderanno gli incentivi previsti per chi sceglie la fusione: in primis, la possibilità di ricorrere a lavoro flessibile, cioè a contratti a termine. Chanche che secondo il governo limiterà il rischio di lavoro nero. Per Russo «ci sono 677 laboratori accreditati mentre in altre grandi regioni ne esistono solo alcune decine. Abbiamo ipotizzato un sistema che consente di mantenere un elevato numero di "punti prelievo" per garantire la capillarità del servizio anche nelle zone più penalizzate dal punto di vista orografico, e che permette ai laboratori attraverso le incentivazioni, un risparmio di gestione».

BILANCIO. Oggi verrà bloccata la spesa, salvi solo stipendi e pensioni. Si alla chiusura dell'Esa e a un nuovo mutuo nel 2010

Regione, la manovra torna in giunta: tagli ai Comuni per salvare i precari

Zambuto, sindaco di Agrigento: «La Regione si sta lavando le mani del problema dei precari, saremo costretti a licenziare». Pronti 5,7 milioni per le borse di studio dei medici specializzandi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La spesa della Regione verrà bloccata oggi. Salvati i fondi per stipendi e pensioni, in vista della manovra correttiva l'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro firmerà il provvedimento che congela le risorse da dirottare poi verso la copertura del buco da oltre un miliardo. Saranno bloccati circa 180 capitoli di spesa.

La manovra oggi tornerà in giunta per l'approvazione delle modifiche che una settimana di trattative (e scontri) fra assessori hanno determinato al testo originario. Poi inizierà il cammino all'Ars: dove in commissione i lavori sono paralizzati dallo scontro fra Pdl e Mpa.

Già detto dell'azzeramento dei fondi alla Formazione professionale regionale (194 milioni) dall'anno prossimo, la norma più pesante della manovra sarà quella che obbliga tutti i Comuni fin da subito a considerare le spese per i precari all'interno del proprio bilancio, anche se finanziate dalla Regione, e quindi valide ai fini del patto di stabilità. Esempio: fatta cento la spesa annuale di un Comune, prima le somme per i

precari erano escluse da questa somma ora invece ne fanno parte. E siccome sono una parte rilevante, è chiaro che per rientrare nel tetto bisognerà ridurre altre voci. Si torna quindi alle regole in vigore fino al 2008. «Correggiamo così - ha detto Di Mauro - una norma dell'ultima Finanziaria che aveva escluso queste spese dal patto di stabilità. Ma sia lo Stato che la Corte dei Conti hanno contestato questa possibilità e dunque se andiamo avanti rischiamo di sfiorare il patto e subire le sanzioni». Che prevedono anche l'aumento di alcune tasse. Per Di Mauro «nessun precario sarà licenziato, i Comuni dovranno solo fare in modo che le spese totali non superino un certo limite. Vorrà dire che per garantire il posto di lavoro a tutti, i sindaci rinunceranno ad altre spese». La notizia ha già allarmato i sindaci. Per Marco Zambuto, primo cittadino di Agrigento, «la Regione si sta lavando le mani del problema dei precari. Saremo costretti a licenziare. Questa norma non può essere approvata».

In compenso, nella manovra Di Mauro ha recuperato 44 milioni con cui l'assessorato al Lavoro completerà il finanziamento annuale dell'impiego dei circa 30 mila Lsu anche negli enti locali. La manovra contemplerà anche nuove spese: 5,7 milioni sono stanziati per finanziare le borse di studio a oltre 200 medici specializzandi, 2,3 milioni serviranno all'Eas per coprire il debito

con l'Enel. Circa 200 mila euro andranno alle farmacie rurali e 6,6 milioni in tre anni all'Asi di Agrigento per fronteggiare debiti che stanno portando ai primi pignoramenti. Fondi pure per finanziare i dissalatori. Infine, nella Finanziaria per il 2010 è prevista la possibilità di accendere un mutuo da 289 milioni: tecnicamente, spiegano in assessorato, in base a vecchie leggi si sarebbe potuto ricorrere a mutui per 640 milioni ma si è deciso di abbassare la soglia.

Le spese degli assessorati saranno limitate fortemente. Il ta-

glio sarà di circa il 20% di tutte le somme residue. Di Mauro calcola che in cassa restano circa 4 miliardi, tre dei quali bloccati da spese obbligatorie (precari, enti regionali, sanità, dipendenti regionali, pensionati e forestali). Il resto sarà ridotto per un importo totale di 750 milioni. Per arrivare a chiudere il buco da 1,1 miliardi, verranno utilizzati 350 milioni che lo Stato concederà come contributo per i risultati raggiunti nel riordino della sanità.

L'ultima parte della manovra riguarda la chiusura dei cosiddetti enti inutili. Già entro fine anno

Di Mauro prevede di mettere in liquidazione l'Ente sviluppo agricolo, anche se poi bisognerà trovare collocazione ai circa 500 dipendenti. Verranno chiusi anche gli undici consorzi ittici: passati alle cronache per inefficienza (ce ne sono perfino in montagna).

Infine, Di Mauro e Lombardo contano di riaprire con lo Stato la trattativa sull'attuazione dell'articolo 37 dello Statuto (500 milioni in entrata), sul trasferimento delle accise prodotte in Sicilia e incassate dallo Stato e sul patto di stabilità (per tentare di avere vincoli meno stringenti).

I TAGLI NELLA MANOVRA FINANZIARIA REGIONALE

«Comuni e Province facciano qualche festa in meno»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Anche i comuni e le province devono risparmiare e magari «fare qualche festa in meno». Lo ha detto l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, conversando con i giornalisti a proposito dei tagli annunciati dalla Regione nella manovra finanziaria. Secondo l'assessore, comunque, occorre che come la Regione stipula il patto di stabilità con il governo centrale, è bene e gli Enti Locali lo stipulino con la Regione.

Ma al centro dell'attenzione di ieri, in chiave polemica solitamente determinata dai tagli, ancora una volta c'è stata la formazione professionale e

segnatamente la notizia dei tagli che avrebbe annunciato l'assessore Di Mauro. Ed è scontro tra componenti dello stesso governo. Secondo l'assessore al Lavoro, Luigi Gentile, «la volontà di tagliare 194 milioni di euro dei finanziamenti ordinari e di sostituirli con risorse del fondo sociale europeo costituisce il frutto di una evidente confusione sugli scopi e le funzioni che i diversi fondi sono destinati ad assolvere». Replica Di Mauro: «Con la sua sortita, Gentile incita, più o meno inconsapevolmente, i lavoratori della Formazione alla protesta, suscitando allarmi che non sono fondati. Non c'è alcun blocco della Formazione e, in sede di confronto in Giunta e in Parlamento so-

no prontissimo a recepire proposte che consentano di integrare le risorse del Bilancio con quelle comunitarie».

Reagiscono anche le opposizioni ed i sindacati. Dice Rudy Maira, capogruppo dell'Udc: «I tagli. Una scelta che trovo improponibile ed al contempo dissennato: non servirà al miglioramento del settore, ma rappresenta il tentativo di sopprimere l'intero comparto».

Giuseppe Lupo (Pd): «Così facendo, si colpisce non solo il diritto al lavoro degli operatori del settore, ma anche il diritto allo studio dei giovani che frequentano i corsi».

E i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (rispetti-

vamente Mariella Maggio, Maurizio Bernava e Claudio Barone) bollano l'ipotesi come un «comportamento incoerente nelle fila del governo».

Intanto, in commissione Territorio l'assessore Nino Beninati ha chiesto ed ottenuto il rinvio del ddl sul piano casa che «sarà oggetto di una riflessione in sede di giunta di governo». Ed ha annunciato che saranno presentati emendamenti del governo a maggiore tutela del territorio. Fabio Mancuso (presidente della Commissione): «Ho molto apprezzato l'intervento dell'assessore Beninati. La pausa di riflessione richiesta sarà sicuramente preziosa per migliorare un testo volto alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente»

X

IL CASO. «Vengano in Parlamento». La replica: «Impegnati a Roma»

Governo assente all'Ars? È scontro Cascio-Lombardo

PALERMO

●●● Si svolgerà martedì prossimo la seduta dell'Ars sui tragici fatti di Messina nel corso della quale il presidente della Regione, Raffaele Lombardo riferirà sulla strategia del governo per l'emergenza alluvionati. Le comunicazioni di Lombardo erano attese ieri dall'Aula ma il governatore, volato a Roma per ricevere la delega di commissario per l'emergenza Messina, ha inviato in sua rappresentanza l'assessore regionale al territorio e ambiente, Mario Milone. Il quale, dinanzi a un'Aula semi deserta, ha parlato di "responsabilità ancora tutte da accertare su quanto successo a Messina" e dei fondi già messi a disposizione "20 milioni dalla giunta e 20 dal governo nazionale". Ma per saperne di più bisognerà comunque attendere martedì. L'assenza del



Francesco Cascio

governatore non ha però mancato di suscitare polemiche riportando in primo piano la criticità dei rapporti tra Parlamento e Governo. "Quella di oggi (ieri, ndr) è un'assenza giustificata" ha detto il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, "ma al di là di questo episodio il governo regionale de-

ve entrare nell'ordine di idee che l'impegno parlamentare è prioritario rispetto ad ogni altro impegno". Cascio aveva scritto al governatore per chiedere la sua disponibilità a partecipare alle sedute, "così da poter svolgere anche la discussione sul tema dei rifiuti che si sarebbe dovuta svolgere il 29 settembre scorso". Critico anche il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: "Forse il governo scambia Sala d'Ercole per una sala da the: non è possibile che ogni volta il programma stabilito dalla conferenza dei capigruppo venga stravolto per l'assenza del governo dall'Aula". La replica di Lombardo non si è fatta attendere: "Avevo informato il segretario generale dell'Ars, Tommasello della impossibilità a partecipare per gli impegni istituzionali a Roma e avevo proposto che la seduta slittasse a giovedì ma la preannunciata assenza del presidente dell'Ars d nella giornata di giovedì ha poi portato a una soluzione diversa", ha dichiarato il Presidente della Regione assicurando la massima disponibilità del governo a partecipare ai lavori parlamentari.

(ASFE)

DI ANTONELLA SFERRAZZA

AMBIENTE la Sicilia a rischio

■ **Dibattito all'Ars.** Per la ricostruzione la Regione potrà contare su oltre 100 milioni di euro, 20 dei quali assicurati giusto ieri dal governo nazionale

■ **La ricostruzione.** «È più complicata che in Abruzzo: lì vi sono grandi spazi da sfruttare, a Scaletta e Giampileri invece non ci sono terreni adeguati»

«Il ministero tagliò i fondi per Giampileri»

L'assessore regionale Milone: «Nel novembre 2008 chiedemmo un milione per mettere in sicurezza case e territorio»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Assemblea regionale ha dato il via al dibattito sulla sciagura abbattuta su Messina. In attesa della relazione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, prevista per martedì della prossima settimana, l'assessore al Territorio e Ambiente, Mario Milone, ha fatto il punto sulla situazione del territorio e delle prospettive immediate legate alla nomina del commissario per l'emergenza: «Il ruolo di commissario straordinario per la ricostruzione di Messina - ha detto Milone - velocizzerà le procedure d'intervento. A disposizione avremo oltre 100 milioni di euro. Per la messa in sicurezza dei centri abitati in tutta la Sicilia, avremo a disposizione una serie di capitoli di fondi di provenienza diversa: 20 milioni arriveranno dalla Regione per l'emergenza come deciso dalla giunta regionale di governo, altri 20 li ha assicurati l'esecutivo nazionale. A questi si aggiungono 50 milioni di euro del Por 2007/13 e altri 16 milioni arriveranno dai fondi annui del ministero dell'Ambiente».

E poi, alla luce dei rilievi fotogrammetrici, anche per sfatare l'opinione diffusa in questi giorni, secondo cui l'abusivismo edilizio sarebbe stato concausa del disastro alluvionale, mentre il problema di fondo riguarda la mancata bonifica del territorio, ed in vista della ricostruzione abitativa, l'assessore Milone (noto urbanista) ha sostenuto in Aula a Sala d'Ercole che il fenomeno dell'abusivismo edilizio nella zona disastrosa è di scarsa entità: «Dai rilievi cartografici - ha detto - risultano solo due edifici abusivi a Giampileri e altri due a Scaletta Zanclea, zone colpite nei giorni scorsi dall'alluvione».

Se questa è la realtà, come risulta dai rilievi tecnici decennali (l'ultimo è del 2008), come ha rilevato Milone «è difficile dare la colpa di quello che è successo all'abusivismo, ma sarà anche difficile ricostruire in quella zona. Ho confrontato i dati del volo aerofotogrammetrico del 1998 con quelli del 2008. E nei due comuni in questione risultano solo quattro strutture abusive».

Tuttavia, a parte il dissesto del territorio, il problema urbanistico esiste anche se risale a tempi molto lontani: «Il problema semmai è che gli edifici di quei centri abitati - ha rilevato l'assessore - risalgono anche a cento anni fa e tutto lascia pensare che siano stati realizzati con tecniche e materiali del tutto inadeguati a supportare eventi di questo tipo».

Guardando all'immediato futuro, stando alle condizioni del territorio, paradossalmente, come ha affermato l'as-

SU INVITO DI BENINATI

E la commissione rinvia il piano casa

PALERMO. «Ringrazio la commissione Territorio ed Ambiente dell'Ars per la sensibilità dimostrata nel decidere il rinvio della trattazione del piano casa, allo scopo di permettere, alla giunta di governo, di portare a termine una serena e ponderata riflessione su alcuni temi di grande delicatezza». Lo ha detto l'assessore ai Lavori Pubblici Nino Beninati subito dopo la riunione della IV commissione Ambiente e Territorio di ieri. La commissione, accogliendo l'invito dell'assessore ai Lavori Pubblici, ha rinviato i propri lavori riconvocandosi per martedì 20 ottobre, dando così il tempo alla giunta di fare le proprie collegiali valutazioni. Lo ha dichiarato l'assessore ai Lavori Pubblici Nino Beninati subito dopo la riunione della IV commissione Ambiente e Territorio di oggi. «Come concordato con il presidente Lombardo - continua Beninati - il ddl piano casa sarà oggetto di una riflessione in sede di giunta, per precisare meglio alcuni aspetti. Al termine saranno presentati alla commissione emendamenti governativi che incrementeranno ulteriormente gli aspetti di tutela del territorio e permetteranno di proseguire nel percorso parlamentare che porterà all'approvazione di una buona legge nell'interesse della Sicilia e dei siciliani».

Tuttavia, a parte il dissesto del territorio, il problema urbanistico esiste anche se risale a tempi molto lontani: «Il problema semmai è che gli edifici di quei centri abitati - ha rilevato l'assessore - risalgono anche a cento anni fa e tutto lascia pensare che siano stati realizzati con tecniche e materiali del tutto inadeguati a supportare eventi di questo tipo».

Guardando all'immediato futuro, stando alle condizioni del territorio, paradossalmente, come ha affermato l'as-

assessore - «la ricostruzione a Messina potrà essere ben più complicata che in Abruzzo: lì vi sono grandi spazi da sfruttare per costruire vicino ai centri abitati e si potranno utilizzare moderne tecniche antisismiche, mentre a Scaletta e Giampileri non ci sono terreni adeguati, da un lato c'è la montagna e dall'altra c'è il mare. Per questo non escludo che la ricostruzione possa avvenire altrove».

Gli edifici colpiti, ma non distrutti, potranno essere bonificati o dovranno essere abbandonati considerate le poco rassicuranti condizioni del territorio e che la bonifica non si potrà realizzare dall'oggi al domani? Milone: «Non è facile dire se e quanto ci vorrà per verificare l'abitabilità degli edifici colpiti, vedremo, è già al lavoro un gruppo di un

centinaio di tecnici coordinati dalla provincia di Messina».

L'assessore Milone ha chiuso il suo intervento con una denuncia pesante che farà parecchio discutere: «Nel novembre 2008 l'assessorato pro tempore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana aveva chiesto al Ministero di destinare un milione di euro per la messa in sicurezza del territorio e delle abitazioni di Giampileri. Ma dall'elenco definitivo degli interventi approvati dai dicasteri dell'Ambiente e delle Finanze, quello sulla frazione di Messina fu tagliato».

Comunque, se ne saprà di più martedì, quando il presidente della Regione Lombardo riferirà al Parlamento siciliano: «Mi auguro che in quella occasione - ha affermato l'assessore al Territorio e Am-

biente - quando il governatore Raffaele Lombardo sarà in Aula per le comunicazioni, si potrà conoscere la prima serie di interventi concreti da avviare al più presto, ma ci vorrà tempo per capire nel dettaglio come intervenire».

Il governatore Lombardo è stato impegnato a Roma nei preliminari in vista della riunione del Consiglio dei ministri che lo nominerà commissario per l'emergenza Messina o addirittura dell'intera Sicilia.

L'Ars ha dedicato un minuto di silenzio alle vittime di Messina. Il presidente dell'Ars Cascio ha assicurato l'impegno delle istituzioni «perché resti vivo il ricordo di questa tragedia, affinché la memoria si tramuti in precise scelte amministrative e diventi saggezza politica».

DUELLO NEL GOVERNO. Gentile: «Di Mauro delegittima Lombardo». La replica: «Suscita allarmi non fondati»

Tagli alla Formazione, si alza lo scontro fra due assessori

PALERMO

●●● Il taglio della Formazione professionale regionale infiamma lo scontro fra l'assessore al Lavoro, Luigi Gentile, e il collega al Bilancio Roberto Di Mauro. Il piano del secondo è quello di azzerare i 194 milioni destinati ai corsi regionali e attivare solo le lezioni finanziate con fondi dell'Ue.

Di Mauro garantisce che nessuno

dei 5 mila docenti perderà il posto (ma verrà dirottato a corsi di aggiornamento) e ritiene che «fra fondi europei e regionali alla Formazione destiniamo ogni anno 500 milioni, inutile duplicare la spesa». Ma Gentile va giù duro: «Di Mauro è in evidente confusione e delegittima la sottoscrizione da parte di Lombardo delle nuove linee guida della formazione regio-

nale». Per l'assessore al Lavoro la formazione regionale e quella europea non sono doppioni ma l'una propedeutica all'altra. Da qui l'ultimo attacco a Di Mauro: «L'improvvido blocco di un servizio pubblico primario avrà effetti devastanti». Gentile è dunque pronto a pubblicare il nuovo bando per i corsi regionali.

Ma per Di Mauro «Gentile inci-

ta più o meno consapevolmente i lavoratori alla protesta suscitando allarmi che non sono fondati. Sono pronto a recepire proposte che consentano di integrare le risorse regionali con quelle europee». La trattativa (non ufficiale) prevede una immediata forte riduzione dei fondi ai corsi regionali che gradatamente porterà, forte anche di una riforma, alla sostituzione con quel-

li europei. Il caso agita i sindacati. Maurizio Bernava (Cisl), Claudio Barone (Uil) e Mariella Maggio (Cgil) si chiedono «a che gioco gioca il governo. Prima annuncia le nuove linee guida salutate come una svolta, poi cancella i fondi al settore». Cgil, Cisl, Uil e Snals di categoria hanno subito indetto uno sciopero per il prossimo lunedì 19 ottobre. **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La novità nell'ultima versione del decreto di riforma antifannulloni, domani il varo al cdm

Brunetta premia solo gli statali

Regioni, sanità ed enti locali autonomi sui propri dipendenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Si è a quota 30. Sono trenta le versioni a cui è arrivato il decreto antifannulloni del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. E forse ce ne sarà anche una trentunesima, quella che domani dovrebbe approdare al consiglio dei ministri per il varo definitivo. Acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari, tenuto conto dei rilievi sollevati dalle regioni, ascoltate le posizioni dei sindacati, il lavoro del decreto pare essere dunque giunto a conclusione. Con una novità di rilievo, rispetto agli annunci e al tenore del provvedimento dei primi tempi: una parte consistente della riforma, quella che attiene alle differenziazioni di salario, quella che prevede una classifica dei dipendenti tra bravi, bravini e incapaci, riguarderà nell'immediato pochi intimi: poco più di 500 mila persone, prevalentemente i travet dei ministeri, degli enti previdenziali, delle agenzie fiscali, in generale del pa-

rastato. Ne resta fuori la fetta più grossa, quella dei lavoratori di regioni, sanità, enti locali, quasi 1,5 milioni di dipendenti. Brunetta avrebbe voluto un'applicazione rigorosa e generale della sua riforma ma si è dovuto arrendere davanti al fronte del no delle autonomie locali, che hanno rivendicato la loro competenza

in materia di organizzazione del lavoro. E così si è giunti a una mediazione, suggerita anche dalle commissioni del parlamento, che, salvo modifiche dell'ultima ora, è articolata così: la valutazione della bravura scatterà subito per i dipendenti delle amministrazioni centrali, quelle sulle quali è chiara e netta la giurisdizione della funzione pubblica; gli altri enti invece si faranno la loro valutazione, decideranno

come adeguarsi alle indicazioni di Brunetta. Insomma, la legge diventa un obiettivo, che le autonomie potranno declinare come riterranno più opportuno rispetto alle proprie specificità. Con un vincolo: le fasce di merito non dovranno essere inferiori a tre. Solo nel caso di inerzia, se le amministrazioni non dovessero muovere foglia entro il 31 dicembre 2010, allora Brunetta tornerà a imperare, ovviamente fino all'eventuale emanazione della specifica disciplina regionale e locale.

Niente da fare, invece, per gli statali che dovranno arrendersi ad essere classificati, a fini del trattamento accessorio legato alla performance: il 25% è collocato nella fascia alta di merito, che dà diritto al 50% del trattamento accessorio; il 50% in fascia intermedia, avrà sempre il 50%

del trattamento legato al rendimento individuale; il restante 25% non avrà nulla. Quote che comporteranno una decurtazione notevole di salario per coloro che finora hanno goduto di accessori a pioggia. I più alti, nelle agenzie, in cui l'accessorio può pesare sullo stipendio complessivo fino al 40%.

Intanto, il ministro incassa la sforbiciata ai distacchi: il 15% dei sindacalisti tornerà al lavoro

Sempre domani l'azione riformatrice di Brunetta dovrebbe incassare un altro risultato: i sindacati sono stati infatti convocati all'Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego, per dare il via libera definitivo all'accordo quadro sul taglio ai distacchi e permessi. La sforbiciata-resa necessaria dal decreto legge 112/2008- per il 2009 sarà del 15%, del 45% in tre anni. Un duro colpo per le organizzazioni sindacali: comparto per comparto, centinaia di sindacalista perdenti posto dovranno infatti tornare al lavoro. Con un risparmio di risorse che il ministro conta di reinvestire sulla produttività dei lavoratori.



Renato Brunetta

© Riproduzione riservata

INTERVENTO

Dare più valore ai dipendenti

di **Silvano Moffa**

Il decreto attuativo della legge 15/2009 di riforma del pubblico impiego arriva in Consiglio dei ministri dopo un articolato esame parlamentare, sfociato in un parere che contiene più di 50 richieste di modifica, finalizzate alla soluzione delle questioni emerse.

Se gli obiettivi del governo erano di introdurre dosi massicce di meritocrazia nella Pa, migliorandone efficienza e qualità in un quadro di crescente convergenza tra pubbli-

co e privato, per rendere più adeguati i servizi al cittadino e ridurre la spesa pubblica, il dibattito parlamentare ha fatto emergere elementi di criticità e spunti per un sostanziale miglioramento del testo. In particolare, il dibattito ha fatto emergere l'esigenza di evitare l'irrigidimento del nuovo sistema di incentivi basato sulle tre fasce di merito, e rendere più flessibile la contrattazione, avendo il testo del governo previsto due soli comparti.

Il primo problema è stato risolto - e il parere ne tiene con-

to - con il rafforzamento dell'articolo 19, comma 4, che assicura una flessibilità nella determinazione dei livelli di performance attraverso il potere derogatorio dei contratti integrativi. Si auspica, pertanto, una decisa implementazione di questa disposizione. Il secondo problema è stato affrontato chiedendo di ampliare fino a quattro il numero dei comparti, e indicando anche l'esigenza di costituire, dove necessario, sezioni contrattuali per specifiche professionalità. Il Parlamento ha posto anche

altre questioni, raccomandando di rafforzare le pari opportunità di trattamento nel pubblico impiego; di tener conto delle peculiarità dei piccoli enti; di rafforzare compiti e responsabilità dei dirigenti sul controllo delle assenze per malattia; di rendere effettivi i principi di trasparenza; di rendere più adeguati i meccanismi per il rinnovo dell'Aras; di rivedere sanzioni e procedimenti disciplinari.

Questa è solo una parte dei rilievi che le commissioni hanno rivolto al provvedimento. Un lavoro che il Parlamento ha svolto nella consapevolezza del patrimonio inestimabile costituito dal pubblico impiego in Italia, che deve poter-

si sentire valorizzato e sostenuto, in un processo che miri a sfruttare appieno questa potenziale produttiva e a farne, senza esitazioni, un pilastro dell'economia nazionale.

In sostanza, un lavoro che ha cercato di evitare una facile indulgenza verso interventi propagandistici di facciata e ha puntato a mettere a fuoco si vedrà con quali risultati - una sostanziale volontà di cambiamento, senza inutili penalizzazioni dei lavoratori e con il solo fine di rafforzare la struttura amministrativa pubblica al pieno servizio del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore è presidente della commissione
Lavoro della Camera

Pubblica amministrazione. Al Consiglio dei ministri di domani il via libera al riordino

La riforma parte dall'Authority

Il primo atto sarà la nomina della commissione sulla produttività

Davide Colombo
ROMA

Il primo atto che il ministro della Pubblica amministrazione dovrà affrontare dopo il varo della riforma del pubblico impiego, atteso per domani, sarà la nomina dei cinque componenti della Commissione per la valutazione,

COMPITI E OSTACOLI

Dagli esperti i parametri per i premi di merito Italia a due velocità per l'informatizzazione: piccoli comuni in ritardo

trasparenza e integrità delle amministrazioni. Una vera e propria Authority indipendente cui spetterà il compito di fissare i criteri per il miglioramento delle performance degli uffici e individuare gli standard di riferimento (le cosiddette *best practice* nazionali e

internazionali) per le valutazioni della produttività su cui sarà parametrato il 30% degli stipendi annuali. I membri della commissione, che rimarranno in carica sei anni e potranno essere confermati per un secondo mandato, saranno scelti tra esperti nazionali e internazionali, ha sempre assicurato Renato Brunetta, cui spetta la proposta al Consiglio dei ministri in concerto con il ministro per l'Attuazione del programma. A conferma che di Authority indipendente si tratta, c'è il previsto parere favorevole dei componenti - a maggioranza dei due terzi - delle Commissioni parlamentari competenti, mentre la struttura operativa sarà diretta da un segretario generale, e non più da un direttore com'era previsto nella prima bozza del decreto. La Commissione potrà contare su un budget di quattro milioni annui, cui se ne aggiungeranno altrettanti per gestire, in coordinamento con il Cnipa, il portale della trasparenza, do-

ve saranno raccolti tutti i piani e le relazioni di performance delle amministrazioni.

La nuova Authority sarà il regista della riforma, soprattutto nella prima fase di sperimentazione quando dovranno essere definiti i nuovi standard per premiare il merito, e agirà in coordinamento con gli organismi indipendenti di valutazione che verranno istituiti in tutte le amministrazioni. Al suo interno verrà anche istituita una sezione per l'integrità delle amministrazioni, con funzioni di vigilanza contro la corruzione.

Ieri un riconoscimento del valore della riforma è arrivato dalla Commissione Ue, nel rapporto con cui è stata aperta la procedura per deficit eccessivo: si tratta di misure per le quali è prematura una valutazione, scrive Bruxelles, «ma che sono mirate a migliorare l'efficienza della spesa e a limitare i costi». Brunetta ha, poi, presentato in Parlamento i risultati dell'indagine conoscitiva sullo

E-gov nella Ue

Dove tra imprese e Pa c'è più web

Paesi Ue	Pos. 2008
	1
	2
	3
	4
	5
	6
	7
	8
ITALIA	9
	10
	11
	12
	13
	14
	15
	16

Fonte: Rapporto Ict nella Pa

stato di informatizzazione della Pa. Nelle classifiche europee l'Italia si trova al nono posto in termini di servizi complessivi di e-Gov, con un forte squilibrio tra servizi alle imprese e ai cittadini, per i quali la posizione scende al ventitreesimo posto. Il problema, che risiede soprattutto nelle piccole amministrazioni, non deriva tuttavia da un'insufficiente dotazione tecnologica. Brunetta ha, infatti, spiegato che nei piccoli Comuni (meno di cinquemila abitanti) il 91,5% dei dipendenti dispone di un computer, il 70,7% ha un accesso a internet e il 98,1% alla posta elettronica. Manca ancora una sufficiente diffusione di connettività in banda larga (ne dispone solo il 49,3% delle postazioni) ma soprattutto un'offerta di servizi di e-Gov finalizzata a cittadini e imprese (solo il 25,7% dei piccoli Comuni dispone di una casella di posta elettronica certificata e il 7,4% consente pagamenti online).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

11

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La reazione «Con la firma aveva garantito il sì, vista la sua nota influenza sui giudici»

Berlusconi: Consulta di sinistra Ed è scontro con il Quirinale

«Si sa da che parte sta». Il Colle: sto con la Carta. Il premier: preso in giro

ROMA — Esce di casa con un'ombra sul viso, dopo un lungo pomeriggio passato come in un fortillio, con la compagnia di Bossi e degli uomini a lui più vicini, tutti insieme ad attendere le notizie sul lodo Alfano. Le prime parole, sul marciapiede: «La Consulta è di sinistra. Io vado avanti, dobbiamo governare cinque anni, con o senza lodo. Non ci ho mai creduto, perché con una Corte con 11 giudici di sinistra era impossibile altrimenti. Queste cose qua mi caricano, agli italiani li caricano: viva gli italiani, viva Berlusconi!».

Lo hanno atteso in strada le guardie del corpo con le facce mogie, sanno che per il capo è una brutta giornata. Trenta metri a piedi, dal portone di Palazzo Grazioli a quello di Palazzo Venezia. Si inaugura, ironia del caso, una mostra dal titolo *Il Potere e la Grazia*. Il premier la visita insieme al cardinale Bertone, segretario di Stato vaticano. Le telecamere li riprendono, che sorridono e salgono insieme le scale del palazzo. La grazia: Berlusconi, che con Bertone ha un

breve colloquio, l'ammira raffigurata e in catalogo. Gli effetti benefici, che pure rimarca, durano poco. A sorpresa entra nel suo mirino anche il Colle: «Il capo dello Stato sapete voi da che parte sta. Abbiamo giudici della Corte costituzionale eletti da tre capi dello Stato di sinistra, che fanno della Corte non un organo di garanzia ma politico».

Negli stessi minuti da Palazzo Chigi viene diramata una nota con concetti simili. Manca, ovviamente, la critica al Quirinale. Evidentemente il premier non è riuscito, come concordato con lo staff, a trattenere la rabbia. Dal Colle subito dopo arriva una nota di risposta: «Tutti sanno da che parte sta il presidente della Repubblica. Sta dalla parte della Costituzione, esercitando le sue funzioni con assoluta imparzialità e in uno spirito di leale collaborazione istituzionale». Sembra che il botta e riposta sia chiuso, ma non è così.

Berlusconi prosegue con i cronisti: «Volete sapere qual è la sintesi? Meno male che Silvio c'è. Se non ci fosse con tutto il suo governo, con un supporto del 70% degli italiani, saremmo in mano a una sinistra che farebbe del nostro Paese quello che tutti sapete». Per brevi attimi al Cavaliere sembra torni il buon umore: «La mostra è bellissima, ho visto il catalogo e ho assistito ad alcune discussioni. Ho detto a Sua Eminenza che c'è una grande lacuna, manca il ritratto di San Silvio da Arcore che fa sì che l'Italia non sia in mano a certi signori della sinistra...».

Esce nel frattempo la nota del governo: «Non posso non rispettare il responso nel quadro di un sistema democratico. Tuttavia questo sistema, per le modalità con cui vengono eletti i membri della Corte, rischia di alterare un corretto equilibrio fra i poteri dello Stato, i quali traggono tutti origine dalla sovranità del popolo». Ancora: «La solidità di questo governo non è in alcun modo intaccata. Non ho il minimo dubbio che le accuse infondate e risibili che ancora mi vengono rivolte cadranno con il vaglio di magistrati onesti».

Poi però l'umore precipita di nuovo in un attimo, prima di rientrare a casa. Domanda su Napolitano. Risposta, con un tono secco: «Non mi interessa quello che ha detto il capo dello Stato, non mi interessa... Mi sento preso in giro e non mi interessa. Chiuso». Perché preso in giro? Uno dei giudici, nominato da Napolitano (che la legge l'ha promulgata), avrebbe cambiato idea e optato per la bocciatura. Un altro, indeciso, sempre secondo la ricostruzione del premier, gli è andato dietro. E l'equilibrio si è spostato sul pollice verso. A sorpresa, in serata, telefona a Porta a Porta, esclude elezioni anticipate e annuncia la riforma della giustizia. Formula un'altra accusa diretta al Colle: «Il presidente aveva garantito con la sua firma che il lodo sarebbe stato approvato, vista la sua nota influenza sui giudici». I processi che lo attendono: «Due farse, mi difenderò anche in tv e nelle radio». Infine ancora su Napolitano: «È espressione della vecchia maggioranza di sinistra».

Marco Galluzzo

«Viola la Carta» Sul Lodo Alfano il no dei giudici

«Scudo alle alte cariche
serve una legge costituzionale»

ROMA — Una deroga al principio di uguaglianza davanti alla legge — articolo 3 della Costituzione repubblicana — può essere codificata ma solo con legge di rango costituzionale: e questo vale anche se si tratta di tutelare le funzioni del presidente del Consiglio che va considerato come *primus inter pares* e non, come sostengono i suoi avvocati, *primus super pares* rispetto ai ministri. Per questi motivi, dunque, la Consulta ha dichiarato la illegittimità costituzionale del lodo Alfano — la legge ordinaria che per oltre un anno ha bloccato i processi a carico di Silvio Berlusconi — per violazione degli articoli 3 e 138 della Costituzione. Va da sé

«Intervento improprio»

Alle 15 arriva la frase di Bossi sugli effetti politici del no e i giudici contrari aumentano

che ora i processi di Milano riprendono. Anche perché il Guardasigilli Angelino Alfano ha escluso, almeno per ora, il ricorso alla legge costituzionale che senza maggioranza qualificata implica un insidioso referendum confermativo: «Questa scelta aprirebbe il campo all'ipotesi dell'immunità parlamentare che non è nella nostra agenda».

Sei righe di comunicato della Consulta distribuite da un commesso in mezzo al traffico di piazza del Quirinale hanno messo fine a un'attesa che durava da oltre un anno: da quando era stata sollevata la questione di costituzionalità sul lodo dai giudici milanesi dei processi Mills-Berlusconi e diritti televi-

sivi della Fininvest. Una terza ordinanza, quella del gup di Roma (corruzione dei senatori eletti all'estero) è stata invece dichiarata inammissibile dai 15 giudici delle leggi.

I primi ad essere informati dal presidente Francesco Ammirante sono stati i titolari dello scudo blocca processi: il capo dello Stato, i presidenti di Camera e Senato e, appunto, il premier. La decisione — presa in camera di consiglio segreta con una maggioranza ampia — è maturata a cavallo della pausa del pranzo dei giudici durante la quale nei palazzi della politica già circolava il pronostico negativo per il premier. L'umore degli avvocati di Berlusconi (i deputati Ghedini e Pecorella e il senatore Longo) è così mutato quando dall'ottimismo sono passati alla quasi certezza che almeno 8 giudici su 15 erano decisi a bocciare il lodo. Poi, alle 15, è rimbalzata anche alla Corte la dichiarazione di Bossi sulle conseguenze politiche di una bocciatura del lodo: un intervento a gamba tesa, almeno così è stato giudicato alla Consulta, e da quel momento le quotazioni della illegittimità sono salite alle stelle, con una maggioranza in camera di consiglio che da 8 a 7 passava a 9 a 6 o addirittura a 10 a 5.

A quel punto il ministro Alfano e il consigliere giuridico del premier, Niccolò Ghedini, che a suo tempo scrissero il lodo, erano già a Palazzo Grazioli. E così quando alle 18 un flash dell'agenzia Ansa ha anticipato la decisione della Consulta, il ministro Alfano era pronto a infilzare la decisione della Corte usando il metro della comparazione con la sentenza del 2004 che aveva dichiarato illegittimo il lodo Schifani (scudo proces-

suale più ampio per le 5 alte cariche dello Stato): «E' una sentenza che sorprende e non poco per l'evocazione dell'articolo 138 perché la Corte dice oggi ciò che avrebbe potuto e, inevitabilmente dovuto dire già nel 2004 nell'unico precedente in materia». Più pragmatico l'avvocato Ghedini che ha lavorato assicurato per molti anni: «Anziché occuparsi del governo il presidente dovrà tornare a seguire evanescenti processi in cui, con un giudice super partes, sarà riconosciuta la sua estraneità da qualsiasi ipotesi di reato».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Consulta Il Quirinale



Il presidente della Repubblica sta dalla parte della Costituzione, esercitando le sue funzioni con assoluta imparzialità

La nota del Quirinale

Doppio assedio. Il giorno più difficile di Napolitano

La scelta della Consulta e gli attacchi di Berlusconi costringono il Colle all'autodifesa

ROMA — Stavolta è difficile dire, come fece lo staff di Ciampi nel gennaio 2004, che non c'è da fare «nessun dramma» e che in democrazia un passaggio del genere è «fisiologico». Stavolta la bocciatura del lodo Alfano (ex lodo Schifani, ex lodo Maccanico, tanto per ricordare la prospettiva di lungo termine di questa vicenda) cade sul capo dello Stato come una bomba. Con un doppio effetto, terribilmente traumatico: 1) veder cancellata dalla Corte costituzionale la ratifica concessa alla legge sull'immunità per le quattro alte cariche dello Stato; 2) sentirsi attaccato dal premier, che da anni insiste per schivare i processi con quel particolare scudo, come uno del quale «sapete voi da che parte sta». Cioè a sinistra e senza sottintesi, spiega Berlusconi, come sarebbero per lui molti programmi tv, giornali, satira, poteri forti e sopra ogni altro i giudici, a partire dalla maggioranza di coloro che compongono la Consulta. Tutti uniti in un complotto per spodestarlo.

E quando il Quirinale replica con una nota secca e amara in cui si spiega che «tutti sanno da che parte sta il presidente della Repubblica» (cioè «dalla parte della Costituzione, esercitando le sue funzioni con assoluta imparzialità e in uno spirito di leale collaborazione istituzionale»), l'inquilino di Palazzo Chigi contro replica sprezzante: «Non mi interessa quello che ha detto Napolitano, mi sento preso in giro».

Giornata nera per il Colle. Nerissima. Carica di strappi e minacce per le notizie che via via rimbalzano dal mondo politico prima e dopo la sentenza: dalla promessa leghista di «trascinare il popolo» ai perentori ultimatum dell'Italia dei valori. Una concitata sequenza di eventi che rende impossibile al capo dello Stato preservare il silenzio che aveva imposto a se stesso e ai propri consiglieri, dato il clima di alta tensione.

«Non è il giudizio universale», aveva tentato di sdrammatizzare Casini, dopo il verdetto choc. Sul quale, secondo incontrollabili boatos di Montecitorio, pare che Giorgio Napolitano avesse pronosticato una conclusione diversa, assicurando al capo del governo, secondo gli stessi boatos,

il buon esito della vicenda (ciò che giustificherebbe la frase di Berlusconi «mi sento preso in giro... Doveva vincerci a uno a uno»). Un annullamento parziale, ad esempio. Tale da non smentire, non del tutto almeno, il suo avallo al provvedimento, che allora era stato contestato con estrema durezza dal fronte Antonio Di Pietro-Beppe Grillo.

Così, dopo che le agenzie di stampa diffondono il pronunciamento della Corte, il Colle si sente in obbligo di diramare una precisazione. In chiave di autodifesa preventiva. Il presidente della Repubblica — viene detto — «ha accolto con rispetto la sentenza della Consulta, alla quale soltanto spetta il giudizio sulla costituzionalità delle leggi». Sentenza che — si aggiunge, per gettar acqua sul fuoco — il capo dello Stato «esaminerà serenamente nelle sue motivazioni,

quando verranno».

E si ricorda infine — richiamandosi alla giurisprudenza della medesima Consulta — che, «al momento della promulgazione» del lodo, il 23 luglio 2008, Napolitano aveva «rilevato che esisteva una sentenza scritta dalla Suprema corte nel 2004» (che rigettava la variante dell'epoca, chiamata lodo Schifani), «da sola cui allora si poteva fare riferimento, nella quale non era stata sancita la necessità che la norma si dovesse adottare con legge costituzionale». Quindi non attraverso la via ordinaria, che l'esecutivo ha scelto

Lo staff del presidente

Si sottolinea che la Consulta ha cambiato le carte in tavola rispetto alle scelte del 2004

di percorrere per varare il lodo Alfano.

Insomma: nonostante i ceniti al «rispetto» e alla «serenità», è chiaro che i giudici costituzionali hanno smentito il loro precedente giudizio. In un certo senso hanno cambiato le carte in tavola al Quirinale.

In ogni caso non è stato l'arbitrato del «giudice delle leggi» a scatenare il conflitto ai vertici delle istituzioni, ieri. È stato il premier, con il suo sfogo mettendo in dubbio l'imparzialità della Consulta e dello stesso presidente della Repubblica. Costretto a tutelare l'indipendenza della propria carica, e a rivendicare l'equilibrio con cui si sforza di esercitarla, appena pochi giorni dopo averlo fatto sullo scudo fiscale con l'arcigna opposizione di Di Pietro.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini e Bossi: no alle elezioni

Ma il presidente della Camera è irritato per l'attacco del premier al Colle

Barbara Flammeri

ROMA

■ Quando Gianfranco Fini all'ora di pranzo riceve nei suoi uffici della Camera il leader della Lega Umberto Bossi, il tam tam sul possibile verdetto negativo della Corte costituzionale sul lodo Alfano aveva già fatto il giro di Montecitorio e dei palazzi del governo. I due hanno concordato una linea, che di lì a poco il senatur avrebbe reso pubblica: «Io e Fini non vogliamo le elezioni ma fare le riforme». Il governo va avanti, l'eventualità di dimissioni da parte del premier non viene minimamente presa in considerazione. È una linea su cui si ritrova tutto il centro-destra, *in primis* Silvio Berlusconi.

Ma Bossi ci tiene anche a far sapere di essere pronto a «trascinare in piazza il popolo, i vecchi Gal- li»: è forse l'ultimo tentativo di

pressione sui giudici prima che la pronuncia della Corte diventi di pubblico dominio. Quel che conta davvero per il padre del Carroccio è portare a casa il federalismo e un ritorno alle urne azzererebbe tutto il lavoro fatto finora: «Se si ferma il federalismo - ha tuonato - facciamo la guerra». L'averlo fatto sapere prima ancora che la sentenza venisse resa pubblica, uscendo dall'ufficio di Fini, è un dato da non sottovalutare.

Lodo o non lodo, la legislatura non si deve interrompere: questo

SOLUZIONI ALLO STUDIO

Probabile accelerazione del Ddl sul processo penale di cui il Cavaliere potrebbe beneficiare nei suoi procedimenti giudiziari

è l'imperativo categorico di Bossi e di Fini. Ma anche Berlusconi che a sentenza avvenuta ha parlato con entrambi e al momento pare esserne convinto. La parola dimissioni è bandita da palazzo Grazioli dove per tutto il pomeriggio sfilano i principali esponenti del centro-destra. Tutte le dichiarazioni che arrivano dal Pdl o dalla Lega, sia pure condite da critiche e polemiche verso i giudici, vanno in questa direzione. A partire da quella del portavoce del premier, Paolo Bonaiuti: «È una sentenza politica, ma andiamo avanti come ci hanno chiesto gli italiani».

Poi in serata arriva l'attacco violento di Berlusconi alla Corte e al Capo dello Stato. Parole pronunciate in mezzo alla strada, con il premier circondato da giornalisti e guardie del corpo. È un terremoto. Anzitutto istituzionale, che la-

scia esterrefatto più di qualcuno, a partire dal presidente della Camera che è molto preoccupato per quello che si profila come uno scontro istituzionale senza precedenti. Le rassicurazioni avute telefonicamente dal Cavaliere solo una mezz'ora prima si incrinano nei pochi metri che separano palazzo Grazioli da palazzo Venezia dove Berlusconi era atteso da Tarcisio Bertone.

Il timore è che tutto adesso diventi più difficile. Nella maggioranza si sta ragionando sul che fare. Ieri Giuseppe Consolo, vice presidente della giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, si è sbilanciato parlando di una "leggina ponte" che consenta di resuscitare il lodo mentre si lavora alla legge costituzionale. Ma è un'ipotesi altamente improbabile. Piuttosto si sta seriamente ragionando su

un'accelerazione della riforma del processo penale, all'interno della quale potrebbero essere inserite norme, o meglio emendamenti, di cui potrebbe beneficiare anche Berlusconi nei processi che lo riguardano. Già domani i big del Pdl faranno il punto della situazione. La conferma indiretta l'ha data ieri sera a Porta a porta lo stesso ministro della Giustizia Angelino Alfano: «Abbiamo cominciato dal processo civile e abbiamo fatto la riforma. Poi abbiamo varato il pacchetto anti-mafia e una serie di norme sulla sicurezza. Alla Camera è stato approvato il pacchetto sulle intercettazioni. E ora sono in commissione Giustizia al Senato i testi sul processo penale. A compimento di tutto questo - ha concluso - faremo la riforma costituzionale sulla giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA